

All' Augusteo

L'inaugurazione della Stagione dei Concerti

Con grande solennità, con meraviglioso concorso di pubblico, si è inaugurata ieri la stagione dei concerti all'Augusteo: prima che si iniziasse l'audizione è giunta la Regina Elena con le Reali Principesse Giovanna e Mafalda accompagnate dal Principe d'Assia, è altresì giunto il Governatore di Roma col Direttore Generale delle Belle arti; autorità, persone illustri: ma tutti hanno dovuto passare per la trafila di un solo ingresso dal lato di via Ripetta, cosicché, data la folla enorme, c'è voluto gran tempo e costole ben resistenti perchè gli uditori potessero entrare nell'Augusteo e occupare i loro posti. Ciò perchè sono in corso i lavori di rinnovamento dell'ampio anfiteatro, di cui già ripetutamente ci occupammo: ma non c'era modo di condurli ad un punto che permettesse minori difficoltà di accesso ed anche di uscita, sopra tutto nella ipotesi che occorra si compia questa con qualche sollecitudine?

Alla magnificenza della sala, ha ben corrisposto l'eccellenza del concerto. Si è questo iniziato con un superbo *Adagio* di Francesco Geminiani, di cui Gino Marinuzzi ha elaborato con rispettosa misura il Basso, e che per la bellezza espressiva del tema melodico ha impressionato profondamente il pubblico. La *Sinfonia italiana* del Mendelssohn, per quanto possa interessarci per il fatto che in Italia fu concepita, dall'Italia ispirata e in Italia in gran parte elaborata, non è davvero la migliore opera del fecondo compositore, pur presentando quei caratteri di limpida sincerità, di signorile eleganza, di fluidità melodica che sono propri del Mendelssohn. La perfetta e animata esecuzione ha molto contribuito a suscitare il vivo plauso dell'uditorio alla chiusa dei singoli tempi.

La seconda parte del programma comprendeva tre composizioni di diversa natura, ma ricche di significato, di colore, di anima, di una musicalità suggestivamente intensa: *Iberia*, di Claudio Debussy, vera festa di profumi, di luci e colori, in cui vibra l'anima della Spagna a traverso il cuore e il pensiero del grande musicista francese; *Le fontane di Roma*, di Ottorino Respighi, serie stupenda di visioni e impressioni di freschezza e sapore mirabili: e nella ideazione acuta e arguta, e nella realizzazione, di una plasticità e di una finezza di gusto squisitamente efficaci; la sinfonia de *I Vespri Siciliani* di Giuseppe Verdi, solenne e vibrante inno, di gloriosa potenza.

Le ovazioni, che avevano salutato all'inizio del concerto la Marcia Reale e l'inno « Giovinezza », sentita manifestazione patriottica, si sono rinnovate con fervore alla chiusa, per salutare la grande anima del « Maestro della Rivoluzione », e per mostrare al maestro Bernardino Molinari la sincera ammirazione dell'eletto uditorio per avergli offerte così viva e profonda interpretazione di opere d'arte, rese dall'orchestra in modo perfetto, interpretazione, in cui genialità e dottrina, mente e cuore si uniscono e fondono in unica forza evocatrice.